

**Diocesi | caritas**

**Parole e volti** Come la Chiesa educa alla carità? Le grandi esperienze di un tempo, come l'obiezione di coscienza, non esistono più. Ma oggi è il territorio a iniziare i giovani al servizio. Le storie di Sara e Anna

# I giovani e la carità, un binomio perfetto

PAGINA A CURA DI  
**Andrea Canton**

Come la Chiesa di Padova educa i giovani alla carità e al servizio? Una domanda che ci si è posti in vista delle presentazioni del bilancio diocesano 2017, un momento di trasparenza ma anche un'occasione per osservare nel suo insieme ricchezze e tesori della Chiesa di Padova. Per trovare una risposta è stato chiesto a Caritas di portare alcune di queste storie.

«Quando sono stato interpellato per trovare dei giovani che partecipassero alla presentazione del bilancio per portare una testimo-

nianza – confessa il direttore di Caritas Padova, don Luca Facco – ho avvertito un certo disagio pensando ai tempi d'oro della Caritas diocesana in cui si formavano centinaia di giovani ogni anno grazie all'esperienza del servizio civile e degli obiettori di coscienza». Ma se cambiano i numeri, non cambia la qualità delle esperienze, in modo che possano essere lievito per la Chiesa tutta e per il territorio nel suo complesso: «Le due realtà che storicamente hanno continuato ad accogliere e accompagnare giovani al volontariato e alla carità, qui in diocesi, sicuramente sono state le Cucine economiche popolari e l'Op-

sa. Oggi, come Caritas diocesana, tentiamo di iniziare al servizio e alla solidarietà i giovani e gli adolescenti attraverso piccole esperienze in rete con altre realtà. Con il Csv e la pastorale dei giovani organizziamo le "10.000 ore di solidarietà", mentre con la sola pastorale dei giovani organizziamo il Capodanno Caritas e seguiamo il sito [www.esperienzedivolontariato.it](http://www.esperienzedivolontariato.it) che raccoglie campi di servizio in Italia e all'estero. Ciò che mi piace evidenziare però è il modo con cui le parrocchie e i vicariati riescono a iniziare alla carità e al servizio: penso alle varie esperienze dove i giovani sono attivi e si impegnano,

come i campi estivi di servizio, le amicizie che creano con i ragazzi richiedenti asilo accolti in parrocchia, le relazioni e l'impegno con e persone senza dimora accolte in alcune parrocchie, il servizio educativo presso i doposcuola parrocchiali, la partecipazione ai pranzi di solidarietà e infine la disponibilità presso i centri di ascolto vicariali».

Don Luca osserva: «Tutto questo ci dà un'importante indicazione come Chiesa in vista delle nostre scelte future: dove è chiesto un servizio fortemente relazionale e si-



**Differenti le modalità, intatta la passione**

Tre testimonianze di giovani attratte dal servizio nella Caritas. Storie di tutti i giorni, motivazioni semplici e cammini di crescita personale. Cambiano forme e modalità d'ingresso al volontariato, resta intatta la voglia di poter fare la differenza.



**NEL TERRITORIO**  
L'equipe del centro di ascolto vicariale di Limena. E gli operatori impegnati nel progetto "housinf first" al Carmine a Padova

**24 novembre** Un incontro anche per chi ancora non sta ospitando richiedenti asilo, ma intende farlo in futuro

## Un invito per le parrocchie aperte all'accoglienza

Un incontro pensato sia per parrocchie, comunità ed enti religiosi, che già accolgono rifugiati e richiedenti asilo, sia per quelle comunità interessate ad approfondire il tema per valutare la possibilità di aprirsi all'accoglienza.

L'incontro "Esercizi di inclusione e integrazione" si terrà sabato 24 novembre, dalle 9 alle 13, al centro parrocchiale Sant'Antonio d'Arcella in via Bressan 3, a Padova. Dopo la preghiera e la meditazione guidate da

padre Lorenzo Snider della Società Missioni Africane, già impegnato nelle basi di Cona e Bagnoli, don Luca Facco di Caritas Padova introdurrà i lavori.

Dopo la riflessione in gruppo, concluderà la mattinata don Davide Schiavon, direttore della Caritas diocesana di Treviso.

«Nella nostra Diocesi – commenta Caritas Padova – già nove parrocchie si stanno adoperando, in modo del tutto gratuito e autonomo, nell'accogliere ragazzi e fa-

miglie per circa una quarantina di unità. Sono però una trentina le altre parrocchie e istituti religiosi che in questi anni si sono resi disponibili a collaborare con le cooperative che operano nel territorio per avvicinare e coinvolgere le persone accolte in un'ottica di integrazione. "Esercizi di inclusione e di integrazione" è un'occasione per scambiare "buone pratiche di accoglienza", ma anche per dare concretezza e possibilità ad altre parrocchie di meditare sul tema».



Padre Snider, Isabel Bih Nso e richiedenti asilo (foto Boato).



**Nella nostra diocesi già nove parrocchie accolgono**



**Laboratorio per genitori di 13-18enni**

“Essere padre e madre di figli adolescenti: quale relazione per educare?”. È questo il titolo del laboratorio formativo destinato a mamme e papà di preadolescenti e adolescenti dai 13 ai 18 anni. Info su [www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it)

**I servizi Caritas a portata di click**

Un portale per vedere tutti i servizi di Caritas nel territorio della Diocesi di Padova. Sul sito [www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it), alla voce “Ricerca servizi Caritas”, è possibile consultare il motore di ricerca che indica nella mappa tutti i servizi.



CAPODANNO Giovani al Capodanno 2017 organizzato da Caritas Padova.

gnificativo, i giovani ci sono e si impegnano».

C'è e si impegna Sara Bevilacqua, 23 anni, volontaria Caritas di Santa Giustina in Colle, nel vicariato di San Giorgio delle Pertiche: «La mia avventura in Caritas è iniziata quando ho partecipato a due campi a Roma e poi a Cagliari a 16 e 17 anni. Queste esperienze mi hanno stimolata a vivere più attivamente la vita comunitaria della mia parrocchia». Dal servizio estivo a un servizio “permanente”: «Sono stata informata dalla coordinatrice Caritas del mio paese che ci sarebbero stati dei corsi di formazione per i centri di ascolto vicariali. Ho deciso subito di partecipare. Dopo il corso ho iniziato l'ascolto, accompagnata da persone meravigliose e molto pazienti che da anni si occupavano, e tuttora continuano, di seguire intere famiglie o singole persone che necessitano di qualche forma di aiuto». La formazione è utile, ma l'esperienza è un'altra cosa: «I corsi sono importanti, se non fondamentali, ma tutto ciò che viene spiegato, a volte, di fronte a certe situazioni, passa in secondo piano perché è difficile non farsi prendere dalle emozioni. Allo stesso modo, l'atteggiamento pretenzioso di qualche persona che si reca da noi può, per qualche istante, far irritare. Allora cosa si può fare in

casi simili? Un bel sospiro profondo e si procede con i successivi ascolti».

Sara racconta come sia importante, per ogni caso, la discussione tra volontari: «Se non riusciamo a decidere, ci confrontiamo anche con l'assistente sociale. Alcuni esempi riguardano sfratti, rimpatri, trasferimenti, ma anche cose più semplici come una visita domiciliare». Dare è ricevere: «Il centro d'ascolto mi ha molto aiutata a livello personale. Mi ha fatto maturare, sono più consapevole di me stessa e più disponibile verso gli altri. Prima giudicavo subito, ero più impulsiva».

Anna, volontaria del Centro di ascolto vicariale di Limena, opera allo sportello di Campo San Martino ed è mossa da motivazioni profonde: «Ho scelto di entrare in questo servizio per una sorta di “restituzione”, intesa come mettersi al servizio del fratello bisognoso. Concretamente, per me, significa condividere e donare parte del mio tempo libero, le mie competenze e la mia sensibilità per aiutare le persone a scoprire i propri talenti. Attraverso l'ascolto cerco di conoscere l'altro, di capire la sua storia e i suoi bisogni facendomi suo prossimo».

Non sempre tutto ciò è



**Fissare lo sguardo significa guardare non solo con gli occhi, ma anche con il cuore per valorizzare il prossimo nel profondo**

immediato: «Durante questi anni di servizio mi sono accorta che non è facile mettersi nei panni dell'altro. Risulta più semplice dare la soluzione a un problema, con aiuti prettamente materiali, piuttosto che creare con la persona stessa un progetto che gli permetta di trovare in modo autonomo la strada per superare il momento di difficoltà in cui si trova. Spesso ci si fa un'idea frettolosa della persona che si ha davanti, inquadrandola in determinate “categorie” che non permettono di conoscerla veramente e di poterla accompagnare nel modo giusto». Anna fa un esempio: «Mi viene in mente una signora che conosco da quando abbiamo aperto il centro di ascolto. Inizialmente la soluzione al suo problema era trovare lavoro. Ho dedicato molto tempo per aiutarla in questo e dopo quasi un anno di tentativi e fallimenti mi sono resa conto che il problema non era il lavoro ma qualcosa di più intimo...in tutto questo periodo non avevo tenuto conto della sua storia e delle sue fragilità».

Qui sta il vero significato di ascolto: «Ecco che fissare lo sguardo per me che sono volontaria Caritas, significa guardare non solo con gli occhi ma anche con il cuore, per prestare attenzione e valorizzare il prossimo nel profondo».

**Housing first****L'amica dei senza dimora e la forza della fede**

Francesca Magoga, originaria di Treviso, per motivi di lavoro si è trasferita a Padova, nella parrocchia del Carmine, nel 2010. Nell'estate 2014 il parroco ha preso la decisione di affidare a Caritas i locali dell'ex canonica, due appartamenti, per dare il via a un progetto di “housing first”, una casa “subito” per persone senza fissa dimora. «Dopo quattro anni al Carmine – racconta Francesca – avevo voglia di integrarmi di più nella mia parrocchia, così ho scelto di diventare volontaria per supportare gli operatori del progetto e accompagnare gli ospiti nel loro percorso di inserimento sociale».

Un'avventura che ormai prosegue da quattro anni: «Tra momenti difficili e momenti di gioia ho avuto la possibilità di imparare molto. Prima di tutto ho scoperto il mondo di chi ha vissuto per strada, quali sono le loro difficoltà e i motivi che li hanno spinti a una condizione di vita così estrema».

Qui il volontariato è prima di tutto relazione: mettersi a disposizione dell'altro, fargli vedere che c'è qualcuno che tiene a lui: «Da noi arrivano persone che escono da periodi vissuti in condizione di emarginazione. Nel loro percorso di reinserimento non è importante solo trovare un lavoro e una casa, ma soprattutto essere capaci di instaurare relazioni positive e durature. Essere venuta a conoscenza delle vicissitudini di queste persone mi ha insegnato a non lamentarmi più delle mie difficoltà, piccole e passeggere».

Non sempre si arriva a un recupero completo: «Ho visto raggiunto l'obiettivo del reinserimento sociale poche volte. Più spesso ho assistito a successi parziali e a qualche fallimento, ma in ogni caso sono riuscita a mantenere con tutti un rapporto cordiale, di vicinanza e di ascolto. Quando ci si incontra c'è sempre spazio per un saluto e un sorriso».

È il poter lavorare in gruppo la vera “marcia in più”: «Ciò che ha fatto la differenza, che ci ha fatti sentire uniti e legati oltre all'obiettivo della nostra attività di volontariato, è stata la silenziosa consapevolezza di condividere la stessa fede e di ricorrere a essa per sostenerci a vicenda».

10 novembre All'Opsa ci sarà anche Francesco Marsico, responsabile dell'Area nazionale di Caritas Italiana

**Tutto pronto per l'Assemblea Caritas**

Una mattinata – forse la più preziosa dell'anno – per vedersi in faccia e guardarsi attorno, tutti insieme, divisi da chilometri e chilometri, contesti sociali e territoriali molto diversi, ma uniti dallo stesso spirito di Carità e di amore verso il prossimo.

È in programma sabato 10 novembre, dalle 9 alle 12.30, al teatro dell'Opsa di Rubano, l'assemblea diocesana di Caritas. Un “must” per chiunque sia coinvolto nelle attività delle Caritas parrocchiali, dei centri d'ascolto vicariali e dei servizi diocesani.

Spiega Lorenzo Rampon di Caritas: «L'assemblea diocesana è la più allargata possibilità durante l'anno pasto-

rale per incontrare tutti coloro che nella nostra realtà diocesana operano a favore delle persone che versano in situazione di svantaggio. È sempre un momento molto atteso, partecipato, rivitalizzante e così ci auguriamo possa essere anche quest'anno».

“Piatto forte” in questa edizione, la presenza di Francesco Marsico, responsabile dell'Area Nazionale di Caritas Italiana, che metterà a fuoco alcuni elementi del sistema delle politiche sociali del nostro Paese dialogando anche col direttore della *Difesa* Guglielmo

Frezza. «Riteniamo di fondamentale importanza la formazione degli operatori su questo specifico tema – osserva Rampon – perché i loro interventi siano appropriati, saggi e collocati in un contesto più ampio. Prima di pensare di rispondere alle povertà con la “carità” è sempre necessario mettere i nostri interlocutori nelle condizioni di ottenere i diritti loro riservati dalla legge».

Durante l'assemblea sarà possibile ritirare i materiali preparati per l'animazione dell'Avvento: «Ci darà l'occasione di rilanciare il compito di ogni Caritas di educare la propria parrocchia alla testimonianza comunitaria della carità».

